

CIAP
VASSIVIÈRE
ON RETREAT
INDY
ISLAND



Abitare lontano da tutto. Ricercare una condizione precisa per lo studio, la concentrazione e la produzione. I programmi di residenza per artisti e designer sembrano essere diventati negli ultimi anni una tappa necessaria e fisiologica allo sviluppo della carriera di ogni autore: spostarsi alla ricerca di un nuovo modo di vivere come strategia pianificata per trasformare e arricchire la propria pratica. "Abitare" ha deciso di entrare nelle stanze e attraversare gli studi di due *artist residency program* molto distanti geograficamente tra loro, ma dalla natura simile e forse emblematici del nostro tempo: lontani dalla congestione urbana e dalla densità, vicino alla condizione di ritiro e isolamento. Due isole artificiali come il Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière in Francia dove ora vive l'artista italiano Diego Marcon e *Indy Island*, una micro-architettura galleggiante concepita da Andrea Zittel per l'Indianapolis Museum of Art.

Living far from it all. Looking for the perfect conditions for research, for concentration and production. In recent years, residence programmes for artists and designers seem to have become a necessary, physiological stage in the career development of creative individuals, who go off to look for a new way of living as a strategic choice that transforms and enriches them and their work. "Abitare" has been investigating the interior spaces of two artist residency programmes that are continents apart, but quite similar in nature: far away from the idea of urban congestion and density, close to the condition of being on retreat and living on the edges. Here we look at two artificial islands: the Centre international d'art et du paysage on the Île de Vassivière in France, where Italian artist Diego Marcon is currently living, and *Indy Island*, a floating piece of micro-architecture created by Andrea Zittel for the Indianapolis Museum of Art. **FG**

A sinistra: Katherine Ball in residenza a Indy Island nel 2011.
A destra: Diego Marcon ora in residenza presso CIAP Vassivière.

Left: Katherine Ball in residence at Indy Island in 2011.
Right: Diego Marcon, now in residence at CIAP Vassivière.



GUARDARE IL CIELO

Francesco Garutti Perché hai deciso di proporre la tua ricerca al Centre international d'art et du paysage de Vassivière?

Diego Marcon Mi trovo a mio agio nelle zone periferiche. Mi interessa il loro panorama visivo e sonoro, il modo in cui nei luoghi ai margini si percepisce il trascorrere del tempo. Qui si accumula un paesaggio silenzioso e magnifico, un vivere laborioso, mesto e scarno che seppure in apparenza familiare, in verità è chiuso a ogni forma di intrusione. Prima della residenza non ero mai stato al CIAP di Vassivière, ma conoscevo il centro e il programma. Mi ha sempre incuriosito la sua singolare natura geografica, trovarsi su quest'isola finta, in mezzo a un lago artificiale nel centro della Francia. Quando ho saputo del bando ho pensato potesse essere interessante passare un periodo qui. Era da un po' che guardavo i cieli di Turner e di Constable, quelli dipinti da Vermeer, da Le Nain e dai naturalisti francesi, le nuvole descritte da Howard e da Goethe, quelle attraversate da Salomon Andrée e da Saint-Exupéry. Il Centre international d'art et du paysage mi è sembrato un buon luogo in cui continuare questa ricerca.

Potresti descrivere gli spazi nei quali vivi e lavori?

Gli ambienti della residenza sono ospitati in un piccolo castello, vicino al centro espositivo. Qui ci sono i tre appartamenti per i residenti e un grande studio. È uno spazio molto luminoso che si snoda attraverso il piano terra e il primo

piano dell'edificio. Io vivo e lavoro all'interno del mio appartamento che si compone di due spazi. Il primo è caratterizzato da una grande stanza vuota, un'ampia soffitta che si trova sotto al tetto del blocco centrale dell'edificio. Il secondo ospita la cucina, la camera da letto e il bagno. Questo appartamento è l'unico spazio lasciato piuttosto grezzo, mentre in tutti gli altri ambienti, come le sale studio e i corridoi di collegamento, la trasformazione dell'architettura antica è evidente. Intorno al castello ci sono le altre poche costruzioni presenti sull'isola: una fattoria, un piccolo negozio di prodotti locali, alcune sale utilizzate da associazioni e ricavate dentro a un vecchio deposito, poi un grande prato e lo spazio espositivo disegnato da Aldo Rossi con il faro. Dietro il centro d'arte, il bosco.

Che tipo di progetto di ricerca stai sviluppando a Vassivière e in che modo stai utilizzando gli spazi della residenza?

Qui lavoro a un film sulle nuvole. Giro in pellicola Super8 che sviluppo manualmente e poi digitalizzo. All'interno dell'appartamento riesco a gestire tutto il processo in autonomia. Ho trasformato il bagno in una camera oscura removibile in cui sviluppo la pellicola, che stendo poi ad asciugare su dei fili tesi tra i lucernari. In un piccolo angolo accanto all'ingresso ho installato un proiettore e un telo su cui riproduco le immagini, che contemporaneamente riprendo con una videocamera. Nello stesso spazio le acquisisco, studio e lavoro. Questa stanza è un luogo aperto in cui ogni angolo è dedicato a un singolo processo del progetto, uso i lucernari

come separatori immaginari che dividono l'ambiente in differenti zone di lavoro.

Giro le immagini sull'isola e nell'area tutt'attorno: Royère-de-Vassivière, Peyrat-le-Château, Nedde, Lacelle, le piccole frazioni della zona. Seguo i movimenti delle nuvole. A volte guido a lungo prima di fermarmi a filmare.

In che modo l'idea di abitare temporaneamente sull'isola di Vassivière si intreccia con il tuo lavoro? Qual è secondo te il senso di una residenza lontano da tutto?

Dopo aver trascorso alcuni mesi qui a Vassivière mi sono accorto che il centro d'arte non è così isolato come pensavo o come può sembrare. Credo sia interessante come per il Centre international d'art et du paysage la posizione periferica sia all'origine di una densa rete di relazioni con alcune istituzioni pubbliche – come i musei FRAC – e con altri centri indipendenti e realtà autonome legate al sistema dell'arte diffuse nelle aree geografiche circostanti: tra di loro questi spazi si ascoltano, osservano, aspettano, coordinano. Per noi residenti, al contrario, questa condizione di isolamento è vissuta come una situazione privilegiata, un'opportunità per allontanare qualsiasi tipo di distrazione e preoccupazione che non riguardi esclusivamente la ricerca e il lavoro. Credo che le cose accadano sempre ai limiti, ai margini, sui bordi; è qui che i segni della loro presenza si coagulano, qui che si impigliano le tracce del loro passaggio. È in un movimento di abbandono e scomparsa che appare un reale, in un alone incerto che si ritrae e mostra. La sua presenza non è mai forte quanto in questo scomparire. È qui che dobbiamo cercarlo, spingendo verso margini e bordi: lasciare vuoto il centro perché trovi lo spazio di mostrarsi, perché lo si possa mettere a fuoco. Come accade con le nuvole: nel loro centro, ogni coordinata e prospettiva è persa, non si attraversa altro che uno spazio opaco e accecante.

LOOKING AT THE SKY

Francesco Garutti Why did you decide to apply for a residence at the Centre international d'art et du paysage de Vassivière?

Diego Marcon I'm at my ease in peripheral areas. I'm interested in the temporal dimension that characterizes them, in their setting of images and noises. Here a silent and magnificent landscape gathers, an arduous, melancholic and spartan way of life that could somehow appear familiar, but it's actually enclosed to any form of belonging. I'd never been at the CIAP on Vassivière before this residency, but I knew about the centre and its programme. I'd always been intrigued by its location on an artificial island in the middle of a man-made reservoir in the centre of France, and when I heard about the residence I thought it might be interesting to spend some time here. For a while I'd been looking at the skies of Turner and Constable, the ones painted by Vermeer, Le Nain and the French naturalists, the clouds described by Howard and Goethe, the ones explored by Salomon Andrée and Saint-Exupéry. The Centre international d'art et du paysage seemed like a good place to continue this research.

Can you describe the spaces in which you live and work?

The residence is housed in a castle that is next to the art centre. There are three flats for residents and a large studio. It's a very well-lit space that runs through the ground floor and first floor of the building. I live and work in a flat that consists of two spaces. The first is a large empty room, a sort of spacious loft underneath the roof of the central block of the building. The second houses the kitchen, bedroom and bathroom. This flat is the only space in the castle that has been left fairly untouched, whereas in all the others the recent transformations of the ancient architecture are clear. Around the castle stand the few other constructions present on the island: a farmhouse, a little shop selling local products, an old storehouse in which a few rooms are used by associations and then a large expanse of grass and the art center designed by Aldo Rossi with the lighthouse. Behind the art centre there is the wood.

What kind of research project are you working on at Vassivière and how are you using the spaces of the residence?

I'm working here on a film on clouds. I'm shooting it on Super 8 film that I develop by hand and then digitize. In the flat I am able

to handle the whole process independently. I've turned the bathroom into a removable darkroom in which I develop the film, which I then hang up to dry on lines strung between the skylights. In a small corner next to the entrance I've installed a projector and a screen on which I reproduce the images, which I film at the same time with a video camera. I acquire, study and work on the images in the same space. This room is a large open space in which each corner is dedicated to a single step in the process. I use the skylights as imaginary separators that divide the space up into different work areas. I shoot the films on the island and in the surrounding area: Royère-de-Vassivière, Peyrat-le-Château, Nedde, Lacelle, the small hamlets of the region. I follow the movements of the clouds. Sometimes I drive for a long time before stopping to film.

In which way the idea of living temporarily on the island of Vassivière is influencing your practice? Which is in your opinion the meaning of a residency far away from it all?

Spending the first months here at Vassivière I realised that the art centre is not as isolated as I thought or as it seems. I find interesting how the Centre international d'art et du paysage peripheric position is one of the reasons for its series of links with other public institutions – like the FRAC –, independent spaces and small other autonomous art centers spread in the surrounding areas: they all listen to and observe one another, they oversee and coordinate. For us residents, on the contrary, this state of isolation is experienced as a privileged condition, an opportunity to get away from any kind of distraction and concern that is not directly connected with the research and the work.

Furthermore I think that it is on the borders, on the edges, at the boundaries, that things happen; it is here that the signs of their presence congeal, here that the traces of their passage are caught. It is in a movement of abandonment and disappearance that the real shows up, in an indefinite halo that portrays and reveals itself. Its presence is never as strong as in this vanishing. It is here that we have to look for it, pushing towards margins and edges. You can leave the centre empty so that it can find the spaces to reveal itself, so that it can be brought into focus.

This also happens with clouds: at their centre, all sense of position and perspective is lost; you don't pass through anything but an opaque and dazzling space.



foto di / photo by Aurélien Pige



Nella pagina a lato: Diego Marcon al lavoro nel suo appartamento e nei nuovi spazi comuni del castello. Sopra, dall'alto: vista degli ambienti disegnati da Berger&Berger e BuildingBuilding durante la mostra "Champ d'expériences" (2012). Immagini di lavorazione del film di Marcon.

La nuova superficie interna degli studi totalmente bianca, astratta e caratterizzata da spigoli smussati, trasforma gli ambienti della residenza in un paesaggio nel quale da un lato poter affinare concentrazione e pensiero, dall'altro abitare in relazione con la natura, il vento e la luce di Vassivière.

Opposite page: Diego Marcon at work into his apartment and in the new spaces of the castle.

Above, from the top: view of the spaces designed by Berger&Berger and BuildingBuilding during the show "Champ d'expériences" (2012).

Work-in-progress images of Marcon's project at Vassivière.

The interior re-conceived by the architects, which is white, abstract and softly contoured, turns the residential location into a landscape in which to concentrate and sharpen the mind on the one hand, and to establish contact with the natural world of Vassivière, its wind and its light on the other. www.ciapiledelvassiviere.com

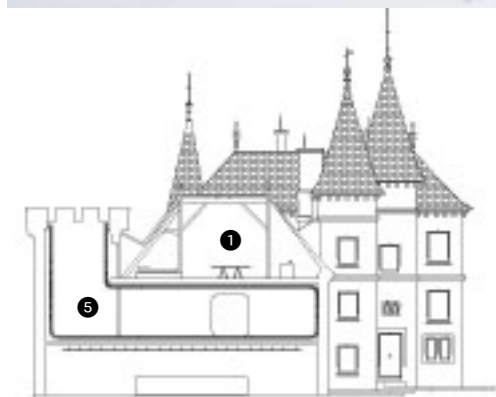




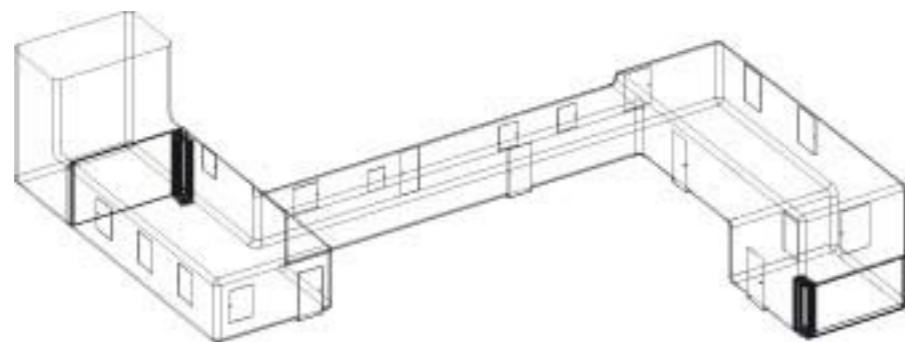
foto di / photo by Thomas Reynaud



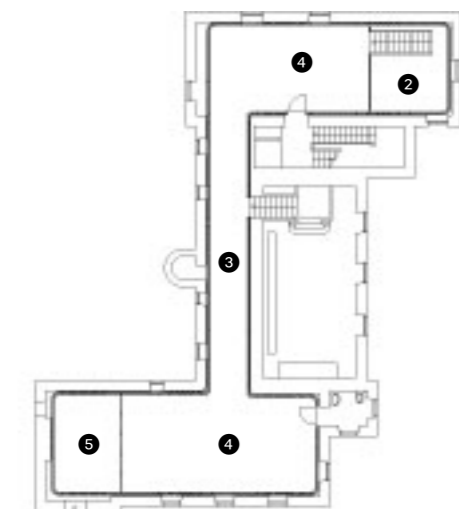
foto di / photo by Thomas Reynaud



SEZIONE TRASVERSALE / CROSS-SECTION



ASSONOMETRIA DEI NUOVI SPAZI INTERNI / AXONOMETRIC STUDY OF THE NEW SPACES



PIANTA DEI NUOVI SPAZI / NEW SPACES FLOOR PLAN

Il Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière ospita dal 2012 un nuovo programma di *artist-residencies* negli spazi del castello ridisegnati dagli architetti francesi Berger&Berger e BuildingBuilding. I nuovi ambienti attraversano l'edificio esistente aprendosi alle estremità in due ampie bocche, una rivolta verso il paesaggio dell'isola, l'altra verso il cielo (pagina a lato).

Since 2012, **the Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière** is hosting a new artist-residency program in the castle of the island, redesigned by French architects Berger&Berger and BuildingBuilding. The new interior spaces cross the existing building with large openings at either end, one looking out onto the island landscape, the other looking up to the sky (opposite page).

- 1 Appartamento-studio di Diego Marcon / Diego Marcon's study-apartment
- 2 Ingresso / Entrance
- 3 Corridoio / Corridor
- 4 Spazi studio aperti a differenti attività / Studio spaces as platforms for different activities
- 5 Stanza a cielo aperto / Open air patio



foto di / photo by Guillaume Zaccarelli